

Tenco, ovvero l'estrema rivolta

«Ma come? Morire, così, suicidarsi per una canzonetta...». Questo fu il tono dei commenti dei telespettatori che, tra lo sgomento e l'irritato, appresero della morte di Luigi Tenco per bocca di Lello Bersani, dieci anni fa.

«Un ragazzo, un giovane cantante si è suicidato; non ha saputo reggere alla notizia della sconfitta della sua canzone a Sanremo». Con queste parole inizia uno special televisivo che la seconda Rete sta realizzando, in occasione del decennale della scomparsa di Tenco, sulla vita, le opere, la prematura morte di questo grande e fragile cantautore la cui fine è stata liquidata troppo semplicisticamente come il gesto esaltato di chi non ha saputo rispettare le regole di un gioco fatto di compromessi, di moralismi, di accaparramenti commerciali, privo di alcun riferimento artistico.

Tenco era un artista che non giocava. Le regole del gioco lui poco le conosceva. Perché allora aveva partecipato a Sanremo? Che cosa sperava di ottenere? Perché non ha seguito un'altra strada?

A queste domande tenta di dare una risposta il film-inchiesta «Vedrai che cambierà» in cui il regista Paolo Fosti tenta di amalgamare materiale di repertorio e ricostruzioni fatte con attori, per cercare di comprendere meglio i motivi che spinsero Luigi Tenco al drammatico gesto e, contemporaneamente, per chiarire quel suo modo di «lottare» contro il sistema dall'interno di esso.

Sceneggiato da Giancarlo Governi, Leoncarlo Settimelli, Paolo Fosti e Nicoletta Artoni, grazie alle ricerche fatte in archivio o per mezzo di interviste e di testimonianze, raccolte appunto tra gli amici, i colleghi, i discografici da Silvia del Papa, si analizza la personalità di Tenco, il suo modo di intervenire sui problemi sociali, umani, il suo approccio con gli altri. La macchina da presa interpreta lui stesso, attraverso i suoi «occhi», vengono rivisti o ricostruiti i momenti più significativi della sua esistenza. Ne viene fuori un ritratto sconcertante, attualissimo ancor oggi, assolutamente unico: di un orfano, e non di uno sterile contestatore del proprio tempo.

Dalla ricostruzione che abbiamo fatto — dice Giancarlo Governi, uno degli ideatori, oltre che sceneggiatore, del film — emergono due componenti essenziali della personalità di Luigi Tenco: fu un grosso anticipatore; è stato senz'altro il padre dei cantautori di oggi, ma probabilmente solo ora che stiamo recuperando anche gli aspetti formali della sua opera, oltre l'evidenza dei contenuti, ce ne accorgiamo.

A dieci anni dalla tragica scomparsa, il grande cantautore viene ricordato da un film-inchiesta della Rete 2 emblematicamente intitolato «Vedrai che cambierà» - La formula prevede un amalgama fra materiale di repertorio e ricostruzioni sceneggiate



«Nel '68, per esempio, Tenco non è stato riscoperto — prosegue Governi — perché erano anni in cui il rapporto musica-lotta era considerato più nella prospettiva della rottura immediata. Infatti, Tenco non è il padre

di Venditti, De Gregori, ecc. L'impegno di Tenco è sempre stato ben più congruo: a De André che gli suggeriva di darsi meno da fare, di cantare solo per chi fosse in grado di capirlo, per un'élite colta, Tenco ri-

spondeva che bisognava, invece, penetrare nell'industria discografica usare i canali divulgativi a disposizione, e modificarla all'interno. «Solo se vai in classifica, vendi dischi e ti imponi, puoi imporre, poi, ciò che pensi, la tua musica, il significato dei suoi testi», sosteneva Tenco.

«La seconda componente — prosegue Governi — è proprio questo suo singolare "fornismo". Tenco è stato una vittima del sistema, vuole operare all'interno per cambiarlo, ma le maglie di questo sistema sono talmente strette che non gli consentono di filtrare. "Voglio parlare a tutta la gente, a quanta più gente possibile"; dice ancora Tenco rivolto all'amico De André, che risponde: "Per far questo devi assolutamente passare attraverso un sistema di merda".»

«Come avete operato nelle ricostruzioni? Avevate molto materiale televisivo a disposizione?»
«Tenco in vita si è visto pochissimo in TV. I dirigenti di allora — prosegue Governi — non volevano neppure sentirlo nominare, e si trinceravano dietro gli alibi del "troppo triste, noioso". Per fortuna abbiamo recuperato un suo special, l'unico che abbia mai registrato, e ne abbiamo usato molte scene. Il film parte dall'annuncio della morte di Tenco, rivede lui agli inizi, i suoi rapporti (pesanti) con radio e TV, con la casa discografica, che lo considerava "il fiore all'occhiello", il prodotto di prestigio, ma su cui neppure pensava di puntare in futuro. E il film termina come è iniziato, con l'annuncio della morte, per concludersi nelle ultimissime scene con la drammatica realtà del contatto col "sistema" vero e proprio: il direttore artistico, l'indomani è ovviamente affranto, riceve una telefonata dall'azienda che gli comunica dell'enorme richiesta di dischi del cantautore appena scomparso. La risposta, ovvia, è: "stampateli".»

Vittima o protagonista in un sistema impostato esclusivamente sul raggiungimento di un fatturato sempre maggiore che passa sui cadaveri, che si rende responsabile moralmente della morte artistica (fisica persino, come in questo caso) di tanti giovani pieni di capacità, espressivi, di entusiasmo e volontà? Tenco è stato inequivocabilmente ucciso dalla nostra industria discografica, in un boom di cartone tra tanti finti divi, tenuti su da false immagini, da finti o veri scandali, da ipocrite parole e melodie ideografiche, ammiccanti, sulla pelle di tanti che non ce l'hanno fatta a tenere duro e si sono piegati alle «esigenze del mercato», o come Tenco, si rifiutò di continuare. Con ogni mezzo.

Renato Marengo

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 25 GIUGNO - VENERDÌ 1 LUGLIO



Il gran carnevale del «TG l'una»

Soltanto gli dei — come avverte a un certo punto il «coro» nell'Edipo Re di Sofocle (c'è una meditazione sul declinare delle cose e il loro corrompimento) — sono eterni e immutabili. Senonché, le divinità della TV — almeno quelle che oggi vogliamo celebrare — si sono fatte «terrene», umane, mutabili. In altre parole, sono scese dall'Olimpo o, se preferite, da cavallo.

Ci riferiamo, per questo saggio mautimatico, a TG l'una «quasi un rotocalco della domenica» che, al suo primo apparire, aveva preso a trattare gli umani dall'alto in basso, mettendogli quasi in burletta per certe fismesse che possono affliggerli o consolarli.

Diamo atto al TG l'una del mutamento comportante, di conseguenza, modifiche pure nelle nostre punzecchiature. Sta di fatto che, domenica scorsa, il TG l'una ha procurato ai telespettatori una sciolta di tenerezza. La prossima puntata è per domani; speriamo che non venga a smentirci.

TG l'una è manovrato con garbo da Paolo Cavallina, con il quale collaborano — in veste di ospiti d'onore — personaggi vari: attori, cantanti, sportivi, ecc. In genere l'ospite si auto-curtorizza (scusate il bisticcio) a fare lo spiritoso ad ogni costo (si sente un po' appunto), ma, domenica scorsa

niente di tutto questo: con Cavallina c'era, a presentare i vari servizi Valeria Moriconi, simpatica, lievemente scapigliata (non per vezzo, ma proprio perché non doveva aver voglia di pettinarsi di più), assorta in un suo cruccio, e tuttavia cordiale.

Sono stati persino luminosi i suoi sorrisi sulle «confessioni» di Marcello Mastroianni (la carriera, il teatro, il cinema, le donne) quasi invidiato per la spensieratezza, ma non per il succedee (e, del resto, lo stesso Mastroianni dice che si tratta di un succedee); e sono state premurose le attenzioni per una bambina-prodigio (la l'attrice), spagnola, stranamente presentata come la sorella di «Pane e vino». Valeria Moriconi ammira questi bambini — sono dei piccoli mostri — e si dichiara una «ritardata», non per falsa modestia, ma perché ce ne vuole per arrivare sull'Olimpo, senza dario a vedere.

C'era anche un servizio intitolato Dalla Russia col nitrito, ed è stato providenziale l'intervento della Moriconi per evitare che la cosa degenerasse in una spiritosaggine. Era un servizio su un mercato di cavalli attivissimo nei dintorni di Mosca: cavalli di buona razza, che ora si chiamano «cavalli Budjenns».

Invece che sullo spirito di patate, Valeria Moriconi ha sospinto le immagini in quello scioglimento di tenerezza, di cui dicevamo. E si è ricordata di una coppia di cavalli innamorati, che si baciavano castamente. Lui sfiorando la criniera di Lei. Questi cavalli — ricercati in tutto il mondo — derivano da una iniziativa del generale Budjenns, un eroe della Rivoluzione, comandante dei cosacchi che operavano per il nuovo corso della storia nell'URSS, il quale, rinunciando a prebende, incarichi e privilegi, chiese ed ottinse di dedicarsi all'allevamento di cavalli. Ecco che una volta tanto, il «darsi all'ippica» ha significato un vantaggio per la collettività, un buon affare nel gioco del commercio.

La TV se ne è dimenticata, ma proprio a Budjenns sono ispirati i racconti che Isaak Babel riuni nel libro L'Armatà a cavallo.

Più squallido è apparso il famoso Pelé in un servizio dal titolo Pelé Goldollari. Qui il commercio è diverso, e incautamente il giocatore ha detto che il calcio è come la musica perché fa dimenticare.

C'è spesso alla TV un'idea sbagliata della musica e, del resto, la rubrica Tam Tam viene siglata con suoni di tamburi, laddove lo strumento in questione si configura in piastre metalliche. E' strano che proprio il ca-

lco coinvolga la musica in modo scorretto e persino offensivo. Alla fine del campionato, la vittoria della quadra che ha conquistato lo scudetto, è stata vergognosamente esaltata con un pastiche tra alcune battute della Quinta e altre della Nona di Beethoven. Ce ne ricordiamo bene e Pelé sbaglia: il calcio è la musica fanno, anzi, non dimenticare.

Anche Paolo Cavallina si è ricordato di essere stato una volta assessore ai tributi, dando così modo a Valeria Moriconi non di fare un «numero» sulla vicenda di Franco Enriquez, messo in galera per certe questioni fiscali, ma di richiamare pacatamente l'attenzione su quella vicenda. La compagnia di Enriquez, cui la Moriconi partecipa, corre il rischio di rimanere inoperosa. E' giusto, però, ha detto la Moriconi che chi ha sbagliato paghi, ma era proprio Enriquez la pietra dello scandalo da rifilare in carcere?

E' uscita quindi la musicchetta della sigla, ma è rimasta a lungo, come stampata sul video, dimessa, un po' spettrata, «ibridata», l'immagine non della dita, ma di una donna attenta a capire e spiegare ciò che le succede intorno.

Erasmus Valente

FILATELIA

Artisti, letterati e scienziati italiani — Le Poste Italiane annunciano per il 27 giugno l'emissione di cinque francobolli della serie di uso corrente «Artisti, letterati e scienziati italiani». I francobolli di questo gruppo hanno il valore nominale di 70 lire ciascuno e sono dedicati ai personaggi seguenti: Filippo Brunelleschi (1377-1446); Pietro Aronino (1492-1556); Carlo Goldoni (1707-1793); Luigi Cherubini (1760-1842); Edoardo Bassini (1846-1921).

Del gruppo di personaggi ricordati



quest'anno, in origine faceva parte Antonio Meucci, la celebrazione del quale è stata spostata al 1978, anno nel quale ricorre il decimo anniversario della realizzazione della teleselezione da utenti. Il posto di Meucci è stato preso da Edoardo Bassini, insieme a Filippo Brunelleschi.

I francobolli hanno la stessa impostazione grafica degli altri valori della serie emessi negli anni passati e sono stampati in rotocalco su carta fluorescente, non filigranata. La tiratura è di 10 milioni di esemplari per ciascun valore.

Questioni di buon gusto e di civiltà — Attività da un certo numero di gruppi multicolori, parecchi filatelisti giudicano Cronaca Filatelica una bella rivista. Che a qualcuno, dato il gusto corrente, una rivista variopinta, anche se piena solo di vuoto, possa piacere non mi meraviglia. Mi stupisce, invece, che i lettori della rivista non trovino nulla da ridire sull'esibizione di cattivo gusto e di vera e propria inciviltà alla quale i curatori della rivista si abbandonano con il presumibile scopo di attirare nuovi clienti.

A far le spese dell'inciviltà di coloro che curano Cronaca Filatelica è ovviamente la donna. Una donna vestita in tutto e per tutto della

parte centrale di un minilassegno da 150 lire è stata scelta come soggetto della copertina del numero di gennaio di quest'anno. La finezza d'animo che ha suggerito una trovata del genere non ha bisogno di commento. Protesi verso traguardi sempre più esaltanti, i curatori di Cronaca Filatelica sono riusciti a superare se stessi, dando la piena misura del proprio livello di civiltà con la scelta della copertina del numero di giugno. Una donna nuda, seduta su uno sgabello di vimini, è inquadrata attraverso un buco di serratura, ad esaltazione del voyeurismo nazionale. Che cosa centrano le terga di una donna con la filatelia è cosa che solo un sodalizio di guardoni può spiegare.

L'atteggiamento verso la donna è spia e misura del grado di civiltà e di buon gusto delle persone. Chi avesse dubbi in proposito può ammirare la copertina del numero di febbraio di Cronaca Filatelica, che raffigura il ministro Victorino Colombo inquadrato in un bersaglio sul quale è stampato il titolo «Tiro al Colombo». La sensibilità e il senso dell'umorismo che la scelta di una copertina del genere rivela — in particolare nella concreta situazione del nostro paese

— è quella del basista di un'organizzazione di killer. Vi sono scherzi che una persona dotata di discernimento non si sognerebbe mai di fare.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Oggi 25 e domani 26 giugno si svolgono la mostra filatelica «Città di Cesena» di aerofilatelia (Palazzo del Ridotto, Cesena), in occasione della quale è stato usato un bollo speciale, e il VII convegno filatelico e numismatico «Città di Savona» (Palazzo della Provincia, Savona).

Oggi, 25 giugno, sono in uso numerosi bolli speciali, alcuni dei quali molto belli. Eccone un elenco: a Stia (Arezzo), in piazza Bernardo Tanucci, in occasione della 2. Mostra mercato del ferro battuto; a Selva Val Gardena (Bolzano), nel palazzo della scuola elementare, in occasione della 1. Mostra filatelica del popolavoro (ferrovario); ad Albissola Marina (Savona), nella Sala dei Congressi in via dello Oratorio, in occasione della premiazione dei vincitori del concorso internazionale di disegno infantile, premio Sandro Pertini; a Teramo, in piazza Martiri della Libertà, in occasione del Torneo internazionale di pallamano.

Giorgio Blamino

